



Il Giornale degli UFFIZI

ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

N° 37 - Dicembre 2006 - Periodico quadrimestrale
Diffusione gratuita - CASA EDITRICE BONECHI
Spedizione in A.P. - 45% art.2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Firenze

POESIA D'INTERNI

IL FASCINO QUIETO ED ELEGANTE DELLE AMBIENTAZIONI DOMESTICHE È IL TEMA DELLA MOSTRA DI NATALE ALLE REALI POSTE: NON TUTTI 'MAI VISTI' I DIPINTI ESPOSTI, A RIPROVA DEL FATTO CHE NON SONO COSÌ NUMEROSI I CAPOLAVORI CONSERVATI NEI DEPOSITI DEGLI UFFIZI

Quanto s'era, anni fa, preannunciato, ora c'è. "Pomeriggio a Fiesole", quadro di poesia soave eppure di piglio vibrante, torna nella rassegna d'opere che gli Uffizi, insieme ai loro 'Amici', offrono come pensiero natalizio ai fiorentini e ai forestieri in visita. La bella tela di Baccio Maria Bacci mette in crisi la titolazione del ciclo dei 'Mai visti', formula rivelatasi fortunata, ma concepita allorché ancora non si pensava ne sarebbe sortita una serie.

Quando s'intuì che l'iniziativa di fine anno trovava positivo riscontro fra la gente, si reputò fosse necessario, per dar più sapore all'evento, assumere ogni anno un tema su cui far ruotare le opere scelte. E furono i quadri di 'natura morta' (come si dice con infelice binomio). Dove appunto riapparve la tela di Baccio: quei vetri, quelle porcellane, quei frutti, sulla tovaglia bianca, avrebbero potuto far da emblema alla mostra, tanto è icastica e perspicua la loro presenza. Ma già s'avvisava, nelle pagine introduttive, che il quadro si sarebbe prestato a significare tant'altri generi: dalla figura al paesaggio. Non s'ebbe animo d'includerlo nell'antologia d'opere stilata per i 'Mai visti' che proprio all'epifanie di paesi era votata. E non si tornò a esibire; come invece s'era pronosticato.

Quest'anno - con la poesia d'interni che fa da cardine alla mostra - il coraggio s'è trovato. E "Pomeriggio a Fiesole" campeggia al centro della parete dirimpetto all'accesso alle 'Reali poste', spudoratamente offerto al giudizio di chi, riconoscendolo, ironizzerà sul titolo del ciclo; e penserà: 'Già visti'. E però bisogna pur che dica - e lo dico in piena coscienza - che non conosco, nelle raccolte degli Uffizi, un'opera ch'effigi un interno e promani un fascino così domestico, quieto, elegante e al contempo austero, come quello di Baccio (stando naturalmente alle mie personali corde).

C'è tuttavia un'altra ragione per questo suo nuovo ritorno. In passato s'è in più d'una circostanza avvertito che nei 'depositi' degli Uffizi - luogo di privilegio, per via di condizioni climatiche ideali e costanti - non ci sono tutti quei capi d'opera di cui si favoleggia. Il numero dei quadri è elevato (circa tremila), ma quelli cui - in virtù di qualità poetiche, di rinomanza o di riguardo storico - può toccare l'onore delle sale di galleria non son poi così numerosi. Il ricorso a testi esibiti in edizioni precedenti si giustifica dunque anche con la volontà di tener fede al sottotitolo dei 'Mai visti'; che recita: "Capolavori dai depositi".

Francesco Trevisani, *Madonna che cuce*, olio su rame, Galleria degli Uffizi.



UN DOPPIO AUGURIO

Inaugurare una nuova edizione dei Mai Visti in occasione delle feste natalizie continua a sembrarci il modo più concreto per manifestare ai fiorentini e agli stranieri di passaggio in città la passione e l'impegno che noi Amici degli Uffizi mettiamo nel nostro sostegno alla storica Galleria: e al tempo stesso un modo ormai legato alla tradizione per fare gli auguri a Firenze e a quanti operano per il suo sviluppo.

Ma quest'anno agli auguri di buone feste rivolti a tutti voi, vogliamo aggiungere un augurio speciale a Cristina Acidini, che come sapete ricopre da poche settimane la carica di Soprintendente al Polo Museale, e quindi è divenuta - insieme ad Antonio Natali, nuovo direttore degli Uffizi - la nostra principale referente per le iniziative che vorremo intraprendere.

A lei, davvero, ogni felicitazione per la prestigiosa nomina.

Vorremmo aggiungere come ci sia particolarmente grato il pensiero che a sostituire l'esperienza e la straordinaria capacità dell'amico Antonio Paolucci, giunga una valente studiosa, che si è formata alla sua scuola e che ha maturato esperienze importanti nella realtà fiorentina.

A lei ci affidiamo, quindi, con la massima fiducia, rinnovandole un sincero augurio di buon lavoro.

Maria Vittoria Rimbotti

Le stanze, dunque. Tema che s'è scelto anche perché se ne voleva uno che avesse per noi degli Uffizi anche un valore apotropaico. Che fosse, cioè, di buon auspicio; giacché finora la parola 'stanze' era più che altro evocativa d'una privazione: le stanze erano - per così dire - l'unica cosa che davvero mancava. Ora, però, le carte coi progetti son passate dagli studi degli architetti ai tavoli dei cantieri. Segno che la fase d'attuazione è principiata. Finalmente par concretarsi ciò che per anni (decenni) è stato soltanto un desiderio. È un po' come veder seguitare nella vita quanto sia stato sognato di notte. Gli Uffizi stanno davvero per travalicare il crinale che corre fra il passato e il futuro. Le stanze, insomma, non sono più per il museo un'utopia. Né lo è più la compagine chiamata a predisporre l'allestimento.

Ai suoi componenti, freschi di nomina, insieme a un saluto su questo foglio, esprimo gratitudine per aver accettato di redigere in tempi strettissimi il catalogo della mostra, che - secondo l'usato - s'è voluto conciso e snello.

Antonio Natali

L'ACQUISTO DELLA GRANDE TELA DELL'EMPOLI CHE RITRAE "LE NOZZE DI MARIA DE' MEDICI CON ENRICO IV" HA PERMESSO UNA NUOVA SISTEMAZIONE DELL'ANTIRICETTO D'INGRESSO ALLA GALLERIA. UN REGALO ALLA CITTÀ RESO POSSIBILE DALL'IMPEGNO DEL SOPRINTENDENTE ANTONIO PAOLUCCI, AL TERMINE DEL SUO INCARICO

La sistemazione museografica dell'antiricetto d'ingresso alla Galleria al secondo piano dell'edificio degli Uffizi è potuta giungere a compimento in tempi inconsuetamente rapidi e con esiti più felici delle aspettative, grazie anche ad una serie di fortunate coincidenze.

Dopo la conclusione del restauro dei busti marmorei che accolgono i visitatori al loro arrivo dallo scalone lorenese illustrando le dinastie regnanti -da Lorenzo il Magnifico a Cosimo I fino a Giangastone, da Ferdinando III a Leopoldo II di Lorena- nell'agosto 2006 è stata segnalata dalle Gallerie antiquarie Bartolozzi e Pasti-Bencini la disponibilità alla vendita del dipinto di Jacopo da Empoli "Le nozze di Maria de' Medici con Enrico IV di Francia". La tela era stata rintracciata e pubblicata da Alessandro Marabottini dopo secoli d'oblio.

L'acquisto della tela in tempi brevissimi si deve quindi alla volontà del Soprintendente Antonio Paolucci e del suo Consiglio d'Amministrazione, che hanno subito accolto la proposta avanzata da Antonio Natali per la Galleria degli Uffizi.

L'acquisizione permette ai visitatori e ai cittadini fiorentini di recuperare per via allusiva una ricostruzione minima, ma significativa, di quanto fu organizzato senza risparmio per l'allestimento del Salone dei Cinquecento per il banchetto delle regali nozze celebrate

per procura a Firenze il 5 ottobre 1600. Quella straordinaria scenografia con grotte, sculture, una credenza immensa piena di oggetti preziosi, per non parlare dell'apparecchiatura con spettacolari 'piegature' (figurazioni ricavate piegando fra loro delle salviette), stoviglie e sculture di zucchero, il tutto scintillante di lumi artificiali, aveva come fulcro del suo significato il rapporto dinastico fra la casata medicea e il trono di Francia, più volte ricorrente: con le nozze di Lorenzo duca di Urbino con Madeleine de la Tour d'Auvergne, della loro figlia Caterina con Enrico II, di sua nipote Cristina di Lorena con il granduca Ferdinando I, e ora di Maria con Enrico IV.

Questa parte di storia familiare fu compendata nel Salone dei Cinquecento in due grandi tele ad olio commissionate all'Empoli e collocate nella fascia superiore della struttura architettonica buontalientiana con nicchie e statue che rivestiva il lato corto su via della Ninna. Come riporta diligentemente il cronista Michelangelo Buonarroti il Giovane, le due opere rappresentavano "Le nozze di Caterina de' Medici con Enrico II", da sempre appartenenti alle raccolte medicee (n. 5470) e "Le nozze di Maria de' Medici con Enrico IV", uscite invece dalle collezioni in epoca imprecisata. Tuttavia questa opera era nota da un disegno preparatorio (Firenze, GDSU 941 F), da un'incisione di Jac-

ques Callot (1614-17) e dalla replica eseguita dall'Empoli nel 1627 per la stessa regina Maria nell'ambito del ciclo di dieci dipinti di dimensioni rettangolari commissionati ad artisti fiorentini per il suo

Cabinet Dorée del Palazzo di Lussemburgo, un florilegio di ricordi della magnificenza delle celebrazioni del suo matrimonio e delle glorie di famiglia (già in collezione Lord Elgin a Broom Hall).

Il nuovo allestimento dell'antiricetto dell'ingresso alla Galleria degli Uffizi e, in basso, "Le nozze di Maria de' Medici con Enrico IV di Francia" di Jacopo da Empoli, recentemente acquisito.



ASCESA E CADUTA DI UNA REGINA

UN BREVE PROFILO DELL'INTENSA VITA DI MARIA DE' MEDICI, TRA FAMA E CALUNNIA. PER ALCUNI BELLA, PER ALTRI SOLO PROSPEROSA E SIMILE AD UNA FATTORESSA, FU COMUNQUE RITRATTA DAI MAGGIORI ARTISTI DELL'EPOCA

La fama e la calunnia sono cugine; l'una innalza, l'altra abbassa. A volte capita che tutte e due prendano di mira la stessa persona e quando si tratta di un personaggio storico è difficile dire da che parte penda la verità. Così

è stato per Maria de' Medici, figlia di Francesco, il primo granduca fiorentino di nomina imperiale, e di Giovanna d'Austria, figlia dell'imperatore Ferdinando d'Asburgo.

I dubbi cominciano con la sua data di nascita, un 26 aprile tra il 1573 e il 1575. Quanto alla sua avvenenza i pareri oscillano da molto bella a solo prosperosa. I ritratti che di lei sono rimasti non agevolano il giudizio. Nei due dipinti di Jacopo da Empoli di cui si tratta qui sopra, ci appare snella e con i lineamenti fini. Scipione Pulzone e Frans Pourbus il Giovane la dipinsero invece grassoccia come una fattressa. Quanto al Rubens, nelle grandi tele oggi al Louvre e in particolare in quella che raffigura il matrimonio per procura, la sposa non ancora trentenne è un donnone tendente all'obesità, con il collo massiccio e un accentuato doppio mento.

Sembra che al re di Francia Enrico IV piacesse così, tanto da dichiarare che per averla

Un'altra fortunata circostanza riguarda la compatibilità delle misure delle tele, comprensive delle loro cornici, con gli spazi fra le lesene dell'antiricetto, che ha permesso la realizzazione di un'intuizione di Antonio Natali. Infatti la collocazione definitiva delle due opere in *ouverture* rispetto alla visita in Galleria permette di integrare i ritratti marmorei di coloro che hanno costruito nei secoli la fortuna culturale di Firenze in Italia e

in Europa con i volti dipinti di Caterina, Clemente VII, Maria Salviati, Francesco I e Enrico II nella prima tela e con quelli di Maria, Cristina di Lorena, il gran principe Cosimo, Eleonora, Flavia Orsini Peretti, il cardinale Pietro Aldobrandini, Ferdinando I (che rappresentò lo sposo alle nozze), Don Antonio, Don Giovanni e Don Virginio Orsini nella seconda.

Questo regalo alla città si può considerare il segno che riassume il senso del mandato quasi ventennale del Soprintendente Antonio Paolucci, vissuto in nome di un attivo impegno per la crescita culturale di Firenze: questa vicenda narrata per immagini è parte integrante del complesso dinastico che unifica Palazzo della Signoria, teatro delle celebrazioni nuziali, con la fabbrica degli Uffizi, scrigno del collezionismo mediceo, e, attraverso il corridoio vasariano, con la reggia di Pitti dove le principesse di casa Medici crebbero in attesa che si compissero i loro destini regali.

Francesca de Luca



avrebbe fatto a meno della cospicua dote. A parte le ragioni politiche, sembra che invece non l'avessero ritenuta attraente i sovrani a cui era stata proposta in precedenza.

Quanto alle doti dello spirito, le opinioni non potrebbero essere più divergenti. Alcuni ne lodarono la cultura, la saggezza e la lungimiranza, nonché il talento musicale. Altri la definirono sciocca, vana, tanto testarda quanto plagiabile, come dimostra l'irresistibile ascesa dell'avventuriero fiorentino Concino Concini che grazie alla sua protezione divenne maresciallo di Francia, ricchissimo e potente ma tanto odiato dai parigini e dalla corte da finire ucciso per ordine del nuovo sovrano Luigi III, figlio della stessa Maria de' Medici e del defunto Enrico IV. Il suo cadavere, dissotterrato dalla marmaglia, venne smembrato a bastonate. Il suo cuore, cotto alla brace, venne divorato da un popolano tra gli applausi della folla. Eliminato il Concini, la regina Maria venne esiliata nel castello di Blois con indignazione della corte fiorentina che non conosceva la realtà dei fatti. Gli anni che seguirono furono molto tormentati per la Francia e quando Maria, dopo una fuga rocambolesca, tornò a Parigi, la sua presenza peggiorò la situazione per un susseguirsi di lotte, colpi di scena e guerre intestine che la videro protagonista contro il suo stesso figlio.

La sua fine sarà penosa. Falliti tutti i suoi tentativi di estromettere il Richelieu, ormai arbitro della politica francese, a Maria giunge notizia che verrà rispedita a Firenze come un pacco respinto al mittente. Per evitare una simile vergogna fugge travestita a Bruxelles, quindi a Gand e successivamente a Londra (1638), accolta con affetto dalla figlia Henriette e dal genero Carlo I Stuart re d'Inghilterra e di Scozia. Un dorato esilio che non le impedisce, con grande imbarazzo del genero, di continuare a tramare per tornare a Parigi con tutti gli onori. Quando comprende di essere divenuta un'ospite sgradita lascia Londra per Colonia (1641) dove Rubens, il pittore delle sue apoteosi, l'ospita in un suo palazzetto. Vi morirà l'anno dopo quasi in miseria.

Massimo Griffo

ANTICO E MODERNO UN RAPPORTO INDISSOLUBILE

NEL NUOVO ALLESTIMENTO DEL VESTIBOLO D'USCITA DELLA GALLERIA SI VUOLE FAR RIVIVERE L'ATMOSFERA DI QUELLO CHE FU L'INGRESSO AGLI UFFIZI AL TEMPO DI COSIMO III, CON ARREDI DISPOSTI DA GIOVAN BATTISTA FOGGINI. SENZA DIMENTICARE LE COMPLESSE TRASFORMAZIONI AVENUTE NEL TEMPO

Il nuovo allestimento del vestibolo d'uscita della Galleria rappresenta il compimento di uno dei progetti più significativi ed attuali, frutto di una discussione comune, che ben interpreta l'aspetto più caratteristico degli Uffizi e cioè quello di non essere solo il museo di se stesso, ma anche luogo di sperimentazione delle istanze più innovative di ogni periodo storico.

Alla metà del Settecento, a seguito della disposizione data da Giovan Battista Foggini al tempo di Cosimo III, tutta l'area che dal Terzo Corridoio immette verso l'uscita costituiva in realtà l'ingresso della Galleria come testimonia ancora oggi l'inventario figurato commissionato da Francesco Stefano di Lorena all'abate Benedetto Vincenzo De Greys.

"Tocchi in penna" di Tommaso Arrighetti e Filidaro Rossi hanno restituito in modo puntuale anche le pareti decorate dal Foggini con una sapiente tessitura di anticaglie, scandite da profilature architettoniche di pietra dura e di pietra serena. Il fulcro dei due medaglioni così composti era costituito rispettivamente dalla lastra dell'ara Pacis con la raffigurazione della *Tellus* e da un bellissimo altorilievo con la figura di uno scudiero col suo cavallo, facente parte in origine di un monumento funerario romano della tarda età traiana. Con l'avvento di Pietro Leopoldo e con il nuovo assetto dato da Luigi Lanzi alla Galleria, venne creato il nuovo vestibolo d'ingresso, che rimarrà tale fino ai nostri giorni, mentre la Sala delle Iscrizioni, talvolta designata anche come il Ricetto delle Iscrizioni, verrà chiamata dallo stesso Lanzi, nella nuova pianta della Galleria del 1784: *Ingresso vecchio ornato d'iscrizioni, e Busti di Filosofi, ed altri*



alle pareti". In mezzo alla Sala delle Iscrizioni, a quel tempo, spiccavano le statue di Ercole che uccide il centauro, già collocata nel Corridoio di Levante, e il "meraviglioso Torso, che fece una volta l'onore della Galleria Gaddi", per citare lo stesso Lanzi, acquistato nel 1778.

Agli inizi dell'Ottocento venne ricavata un'altra sala, chiudendo una terrazza preesistente, che corrisponde grosso modo attualmente alla sala 38, dove vennero poi esposte molte statue antiche tra le quali l'"Ermafrodito dormiente".

Negli anni 1919 e 1920 tutto questo vecchio allestimento, che ormai non incontrava più il gusto dell'epoca, venne completamente rimosso e l'antico vestibolo fu trasformato per creare nuove sale destinate ad accogliere le pitture: ben 610 epigrafi e quant'altro vi era d'antico fu trasferito al Museo

uomini illustri.

Luigi Lanzi infatti, che considerava la vecchia sistemazione delle epigrafi "come poste alla rinfusa, e a simmetria di grandezza, come si suol ne' musei privati", aveva suddivise quelle greche da quelle latine e queste ultime in 12 classi di appartenenza, a seconda dell'argomento, costituendo una sorta di *Corpus Inscriptionum*: "son'ordinate in classi su l'esempio del veronese, e de' romani", come recita la guida della Galleria.

L'ordinamento del Foggini iniziò così a subire grandi mutamenti già a partire dall'epoca di Pietro Leopoldo. Come scrive l'antiquario della Galleria, "le teste degli uomini illustri furono disposte parte in basi antiche, parte in mensole, parte in ermi; parte anche a maniera di bassorilievi sono applicate

Archeologico, mentre nello stesso tempo veniva ricavata nel Corridoio di Levante la sala 1, dove trovarono posto alcuni dei pezzi smontati considerati particolarmente degni di pregio. Nei primi anni Settanta un pesante intervento architettonico fu volto a ripristinare, per quanto possibile - e almeno in parte -, l'antico Vestibolo, sia pure ora largamente decurtato per collocare i nuovi impianti tecnici.

Ripercorrere la storia della Sala delle Iscrizioni oltre a configurarsi come un'operazione indispensabile per comprendere la scelta di oggi vuol dire anche riflettere, ovviamente, sulla cultura delle varie epoche storiche e su quanto questo abbia inciso così profondamente sugli allestimenti della Galleria degli Uffizi.

Oggi la necessità di esporre al pubblico statue che hanno avuto grande significato nella storia dell'arte antica e che hanno rivestito un ruolo non secondario per la formazione degli artisti del Rinascimento come il torso del Doriforo e il torso Gaddi, unitamente al rientro in Galleria, dopo anni di forzato esilio nel cortile di Palazzo Pitti, dell'altorilievo con lo

scudiero, hanno dato l'impulso decisivo ad un'operazione di grande fascino; così almeno speriamo che possa essere giudicata.

Il nuovo allestimento è consistito nell'evocazione delle pareti decorate dal Foggini con una sistemazione volutamente non filologica, ma che faccia rivivere lo spirito di quei tempi come filtrato attraverso la memoria.

Le statue antiche collocate nella sala 38, assieme a quadri dipinti da grandi artisti come l'Allori e il Sodoma, figurano quasi una sorta di manuale

di storia dell'arte antica, sintetico quanto incisivo e rappresentano la scelta odierna di valorizzare il rapporto indissolubile che lega l'antico al moderno e che costituisce una delle caratteristiche più straordinarie della Galleria degli Uffizi.

Antonella Romualdi



UN RESTAURO DIFFICILE

PORTATO A TERMINE IL LABORIOSO INTERVENTO SULLO STENDARDO CHE IL SODOMA DIPINSE PER LA COMPAGNIA DI SAN SEBASTIANO IN CAMOLLIA A SIENA

Si è concluso il complesso intervento di restauro dello stendardo di Giovanni Antonio Bazzi detto il Sodoma (Vercelli 1477-Siena 1549), realizzato nel 1525 per la Compagnia di San Sebastiano in Camollia a Siena, che rappresenta sul recto "San Sebastiano" e sul verso la "Madonna col Bambino e i Santi Rocco e Sigismondo con sei confratelli". L'opera, particolarmente delicata per la sua duplice superficie pittorica, era stata ricoverata nei depositi in pessimo stato di conservazione fino alla mostra "Memorie di paesaggi" del 2004, quando Antonio Natali la sottopose all'attenzione del pubblico al fine di reperire i fondi necessari al suo recupero, poi generosamente offerti dalla Fondazione Del Bianco e Vivahotels.

Per il restauro, diretto da Antonio Natali e portato a termine da Mario Celesia con la collaborazione di Antonio Casciani e Federico Tempesta per l'esecuzione rispettivamente del telaio e della cornice, sono stati necessari due anni di tempo, a causa della delicatezza delle operazioni di risarcitura richieste da alcuni tagli e fori - localizzati soprattutto nella parte inferiore - per i quali non era praticabile una fo-



Lo stendardo di Giovanni Antonio detto il Sodoma, realizzato nel 1525 per la Compagnia di San Sebastiano, ora esposto nel vestibolo d'uscita della Galleria. A sinistra, un altorilievo facente parte di un monumento funerario della tarda età traiana; in alto, Centauro di età antonina.

deratura. Questo eccellente saggio di competenza e sensibilità conclude la più che decennale collaborazione di Mario Celesia con la Galleria e inaugura sotto i migliori auspici una nuova fase della sua attività.

È stata recuperata la fascia esterna dello stendardo a foglie d'acanto; questa parte era stata incollata e inchiodata al telaio ligneo per poter incorniciare il dipinto, lasciando a vista il solo lato con il santo. Altrettanto impegno è stato richiesto dalla rimozione di vecchie stucature molto compatte che in parte si stavano cretando e dal recupero di numerose cadute di colore. Risanate le superfici, lo stendardo è stato teso su un telaio in

alluminio incassato all'interno di due cornici identiche, di cui una nuova, fissate l'una al retro dell'altra per poter apprezzare la grande qualità dell'opera nella sua integrità.

Il portato dei soggiorni di Antonio Bazzi a Roma alla fine del primo decennio del Cinquecento trapela sia nell'inclinazione patetica del "San Sebastiano", connessa allo studio dei modelli scultorei ellenistici, sia nell'armonia di affetti ispirata all'arte di Raffaello che informa l'apparizione della "Madonna col Bambino" in una nuvola di putti angelici, sulla scorta della "Madonna di Foligno" del 1511.

Francesca de Luca



In occasione del quarantennale dell'alluvione di Firenze, un volume di Giorgio Batini per raccontare quei drammatici momenti, i danni inferti al patrimonio artistico cittadino e il febbrile lavoro dei volontari, con immagini che oggi fanno la storia

IN EDICOLA
IN LIBRERIA



ENTE
CASSA DI RISPARMIO
DI FIRENZE

SALVATI DAGLI AMICI

Grazie agli Amici è stato possibile restaurare due fra le statue più significative e maggiormente aggredite dagli agenti inquinanti tra quelle esposte nel Corridoio di Ponente.

La statua, alta circa due metri, identificata nel Settecento con la dea Giunone, riprende un tipo iconografico utilizzato per le immagini di Demetra e viene oggi chiamata dagli studiosi "Demetra-Uffizi". La testa e le braccia sono frutto di una integrazione di età moderna dovuta sicuramente a Giovan Battista Foggini.

La dea, che si appoggia sulla gamba destra, indossa un peplo ricadente in vita con pieghe larghe e schiacciate per poi giungere fino ai piedi; ne rimane scoperta solo la parte anteriore, rivelando la leggerezza della stoffa nel modellato della gamba sinistra, leggermente flessa.

Un corto mantello è poggiato sulle spalle e copre la parte posteriore: questa appare lavorata con minor cura poiché destinata fino dall'origine ad essere collocata in una nicchia.

Il tipo statuario è stato creato in età romana rielaborando un modello classico, della fine del quinto secolo avanti Cristo, ispirato alle Korai dell'Eretteo. La resa aspra ed asciutta del panneggio fa pensare ad uno scultore attivo intorno alla metà del secondo secolo dopo Cristo.

La "Demetra-Uffizi" era esposta nel Cinquecento nel Belvedere Vaticano. Dalla villa di Pratolino è poi tornata in Galleria nella seconda metà del Settecento. Nonostante l'artista che l'ha scolpita non fosse particolarmente dotato, la Demetra degli Uffizi

- restaurata da Miriam Ricci - grazie alle sapienti integrazioni ed alla qualità del marmo greco utilizzato per la sua realizzazione, si impone ancora oggi al nostro sguardo come una figura solenne e rassicurante.

Nel Fauno con la pelle a traverso, con una mano sul fianco, descritto da Giorgio Vasari nel 1568 tra le antichità che facevano parte dell'arredo della Sala delle Nicchie a Palazzo Pitti, possiamo riconoscere la statua restaurata di recente da Daniela Manna grazie, ancora una volta, all'interessamento degli Amici degli Uffizi.

Si tratta di un torso di satiro, caratterizzato dalla pardalis (pelle di pantera), di notevole qualità, che è stato tra-



Le due sculture del Corridoio di Ponente recentemente restaurate: Bacco e, in basso, Giunone, detta la "Demetra-Uffizi".

WELCOME DESK DEGLI AMICI

A causa dei cantieri nel Loggiato, l'accesso avviene temporaneamente da Via Lambertesca e seguendo il percorso indicato dall'apposita segnaletica.

sformato da uno scultore del Cinquecento - ancora ignoto ma identificato talvolta, negli inventari, con Benvenuto Cellini - in una immagine di Dioniso particolarmente vivida e gioiosa. Il dio, ancora giovanetto, raffigurato stante sulla gamba sinistra e con la destra leggermente flessa - va rilevato che qui l'artista

ha davvero ben interpretato e completato il torso antico - ha il braccio sinistro appoggiato al fianco e con il destro solleva in alto un grappolo d'uva tenendo stretta con l'indice una foglia di vite. Il bellissimo volto di Dioniso, con la fronte e i capelli cinti da una benda sulla quale poggia la corona di pampini e di foglie di vite, risulta caratterizzato da un'espressione particolarmente intensa, quasi venata di malinconia e rivela la mano di un grande scultore.

Antonella Romualdi

VITA DEGLI UFFIZI

UNA NUOVA SQUADRA

Dal primo novembre 2006 la squadra scelta da Antonio Natali per la Direzione degli Uffizi è entrata a pieno regime con questa composizione: Antonella Romualdi per le antichità classiche; Angelo Tartuferi per l'arte dal Medioevo al Quattrocento; Francesca de Luca per l'arte del Cinquecento e Seicento; Valentina Conticelli per l'arte del Settecento e per l'archivio della documentazione dei restauri; Giovanna Giusti per gli arazzi, l'arte dell'Ottocento e contemporanea, e l'ufficio documentazione e catalogo della Galleria; Antonio Godoli per l'architettura e per gli allestimenti museografici; Silvia Sicuranza per il personale.

A NERVI "I MODELLI DI NARCISO"

I Musei di Nervi ospitano, a cura della direttrice Maria Flora Giubilei insieme con Antonio Natali e Giovanna Giusti, la mostra "I modelli di Narciso" realizzata dagli Uffizi la scorsa primavera, grazie all'Associazione degli Amici e alla Provincia di Firenze, per presentare cinquanta degli autoritratti della Collezione Rezzonico. Interessante il confronto proposto tra alcuni degli autoritratti selezionati e opere degli stessi autori presenti nella Galleria d'arte moderna di Nervi. Il tutto affiancato da un folto e curato programma didattico, da un ciclo di conferenze e da proiezioni. L'esposizione è stata inaugurata l'11 ottobre e resterà aperta fino all'11 febbraio 2007.

VISITE GUIDATE

Sono state organizzate dall'ottobre scorso visite gratuite, che hanno riscosso grande successo, guidate dagli Assistenti Museali degli Uffizi alla ex chiesa di San Pier Scheraggio e alla Collezione Contini Bonacossi. Grazie alla determinante collaborazione degli Amici degli Uffizi è stato possibile effettuare le prenotazioni presso il Welcome Desk dell'Associazione. Con queste visite, che proseguiranno nel 2007 - con la sospensione dal 22 dicembre al 10 gennaio per la pausa natalizia - la Direzione degli Uffizi intende offrire in particolare ai fiorentini due itinerari ricchi di capolavori e al momento difficilmente visibili.

CAPOLAVORI IN VETRINA

Due nuove vetrine, con vetri antiriflesso e antisfondamento, già predisposte per il controllo climatico, sono state collocate nelle sale dell'ala di ponente di Galleria. Vi sono esposti il "Desco da parto" di Pontorno, già presente nella sala 27 - dei pittori della maniera - e il "Doppio ritratto" di Jacopo Palma il Vecchio, un dipinto che viene esposto per l'occasione nella sala di Tiziano. Acquisita dagli Uffizi nel 2001, l'opera del Palma si compone di un ritratto di donna e di un ritratto sul retro - forse autoritratto dell'artista, rimasto incompiuto.



Il "Doppio ritratto" di Palma il Vecchio nella nuova vetrina.

AL TEMPO DI LEONARDO

Il Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi ospita dal 3 ottobre 2006 al 7 gennaio 2007 la mostra "La mente di Leonardo. Al tempo della Battaglia di Anghiari" (1504-1508)", sezione conclusiva della mostra dedicata al Vinci, inaugurata la scorsa primavera agli Uffizi, a cura dell'Istituto e Museo di Storia della Scienza. Vi sono esposti trentadue disegni di Leonardo, insieme a dipinti e sculture, che documentano e celebrano la ricorrenza cinquecentesca della memorabile e sfortunata impresa di Leonardo, che come noto si confrontò con Michelangelo, impegnato sulla stessa parete del Sala del Gran Consiglio in Palazzo Vecchio con la "Battaglia di Cascina".

PAGINE SUL RESTAURO

Alla presenza dei cinque autori, tutti a vario titolo legati agli

Uffizi, lo scorso 6 novembre è stata presentata da Vincenzo Farinella e da Paolo Berruti nella Biblioteca degli Uffizi la pubblicazione "La terrazza del mistero 2. L'Allegoria sacra di Giovanni Bellini. Analisi storica e interpretazione psicoanalitica con una rilettura dopo il restauro". Il libro, edito da Nicomp.L.E. con il contributo di VivaHotel Art in our heart, è stato promosso da Arte e Psicologia e presenta le risultanze del restauro, curato da Mariarita Signorini e diretto da Antonio Natali, offrendo qualche nuovo determinante dettaglio alla complessa interpretazione dell'opera.

Giovanna Giusti

APPUNTAMENTI per gli Amici

● **Visita alla mostra sull'Elettrice Palatina, guidata dal curatore Stefano Casciu. Massimo 30 persone. Venerdì 12 gennaio 2007, ore 16,30.**

● **Visita alla mostra dei Mai Visti "Poesia d'interni", guidata da Antonio Natali. Massimo 30 persone. Giovedì 25 gennaio, ore 11.**

● **Visita al nuovo Museo Nazionale Alinari della Fotografia, piazza Santa M. Novella. Massimo 15 persone. Sabato 3 febbraio, ore 10,30.**

● **Visita al Corridoio Vasariano, guidata da Giovanna Giusti. Massimo 30 persone. Giovedì 8 febbraio ore 15.**

● **Visita al Museo di Storia Naturale sez. Botanica, dove si conservano dipinti e opere in cera delle manifatture granducali. Massimo 30 persone. Sabato 24 febbraio ore 10,30.**

● **Visita al Museo di Storia Naturale sez. Antropologia e Etnologia, ricco di reperti databili dall'età preistorica al XX secolo, con nuclei provenienti dalle collezioni medicee. Massimo 30 persone. Sabato 10 marzo, ore 10.**

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al Welcome Desk degli Amici degli Uffizi: tel. 055 213 560/055 284 034

IL GIORNALE DEGLI UFFIZI

Pubblicazione periodica quadrimestrale dell'Associazione



AMICI degli UFFIZI

DIRETTORE EDITORIALE
Maria Vittoria Rimbotti

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente
Antonio Natali

Segretario
Maria Novella Batini

Redattori
Massimo Griffo,
Mario Graziano Parri,
Anna Maria Piccinini

Coordinamento per gli Uffizi
Giovanna Giusti

ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

Presidente
Maria Vittoria Rimbotti

Consiglieri
Patrizia Asproni, Luciano Berti,
Giampaolo Bonechi, Ginolo Ginori
Conti, Michele Gremigni,
Fabrizio Guidi Bruscoli,
Antonio Natali, Giampaolo Targetti

Tesoriere
Pier Dario Naldi Guagni

Segretario
Emanuele Guerra

Sindaci
Francesco Corsi, Enrico Fazzini,
Corrado Galli

Sindaci supplenti
Alberto Conti, Francesco Lotti

Segreteria
Tania Dyer
c/o Fondiaria-SAI, via L. Magnifico 1,
50129 Firenze.
Tel. 055 4794422, Fax 055 4792005

Hanno collaborato a questo numero
Francesca de Luca
Giovanna Giusti, Massimo Griffo,
Antonio Natali, Maria Vittoria Rimbotti, Antonella Romualdi

Pubblicazione sponsorizzata e realizzata dalla
CASA EDITRICE BONECHI
Direzione - Redazione
Via dei Cairoli 18/B -
50131 Firenze. Tel. 055 576841
Fax 055 5000766

Direttore Responsabile
Giovanna Magi

Progetto grafico e impaginazione
Maria Rosanna Malagrino,
Andrea Agnorelli

Logo dell'Associazione
Amici degli Uffizi
Sergio Bianco

Stampa
Centrostampa Editoriale Bonechi

Sostengono l'Associazione Amici degli Uffizi con il loro contributo:
Ente Cassa di Risparmio di Firenze;
Fondiaria-SAI s.p.a., Firenze; Friends of the Uffizi Gallery.

Hanno aiutato l'Associazione con la loro professionalità:
Casa Editrice Bonechi, Firenze; Sergio Bianco, Ruta di Camogli; Andrea Fantauzzo.



ADERISCA OGGI STESSO ALL'ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

SCELGA UN FUTURO DI CIVILTÀ PER I SUOI FIGLI INVESTA CON NOI NELLA CULTURA E NELL'ARTE PERMETTENDO LA REALIZZAZIONE DEI PROGRAMMI ANNUALI

LA SUA ADESIONE LE GARANTIRÀ:

- Tessera personale dell'Associazione.
- Ingresso gratuito alla Galleria e ai musei statali fiorentini.
- Visite esclusive guidate alla Galleria.
- Abbonamento al Giornale degli Uffizi.
- Inviti a mostre e manifestazioni culturali
- Biglietti ridotti per gli spettacoli del Teatro Comunale, dell'ORT e del Teatro della Pergola.

Per aderire all'Associazione Amici degli Uffizi inviare la quota associativa nella modalità preferita:

- Assegno non trasferibile intestato all'Associazione Amici degli Uffizi, c/o Fondiaria-SAI, via Lorenzo il Magnifico 1, 50129 Firenze.
- Versamento tramite Conto Corrente Postale n° 17061508.
- Versamento con bonifico sul Conto Corrente n° 18289/00, ABI 06160 CAB 02809, intestato all'Associazione Amici degli Uffizi, presso la Cassa di Risparmio di Firenze, Ag. 9.

FORME ASSOCIATIVE

Individuale	€60
Famiglia (2 adulti + 2 minori)	€100
Socio giovane (fino a 26 anni)	€25
Socio sostenitore	€500
Socio azienda	€1000

GRUPPO

SAI
FONDIARIA